



Mercadante Domani il debutto dell'«operetta amorale»

Debutterà domani sera in prima assoluta al Teatro Mercadante di Napoli il nuovo spettacolo della regista palermitana Emma Dante: «Le pulle» (che in palermitano significa «puttane»), testi, regia e costumi Emma Dante, musiche originali Gianluca Porcu, alias Lu. In scena ci saranno Elena Borgogni, Sandro Maria Campagna, Sabino Civilleri, Emma Dante, Ersilia Lombardo, Manuela Lo Sicco, Carmine Maringola, Clio Gaudenzi, Antonio Puccia, scene Carmine Maringola. Le luci sono di Cristian Zucaro. Lo spettacolo, che sarà replicato fino al 1° marzo, è una produzione Teatro Stabile di Napoli, Théâtre du Rond-Point Paris, Théâtre National de la Communauté Française Bruxelles.

«Ho fatto di peggio... In quel caso, per esempio, c'era un attore nudo che si grattava il suo pene davanti ad una croce. Mi beccai la scomunica dal cardinale Bertone, che aveva letto una mia intervista senza neppure vedere lo spettacolo né aver letto *Le due zittelle* di Landolfi dal quale era tratto lo spettacolo. La cosa terribile fu che a suo parere la mia pièce era peggio delle vignette anti-Islam di Calderoli! Comunque non temo la Chiesa, e anche se avesse qualcosa da ridire me ne fregerei. Nel caso de *Le pulle* c'è solo una croce in scena, nella parte finale dello spettacolo. C'è un uomo nudo che gonfia una bambola gonfiabile, una scena forte, certo, ma non c'è alcun intento dissacratorio contro la Chiesa. Cerco di essere molto rispettosa e di non offendere nessuno. Tra l'altro questo stesso personaggio resta fedele: dice semplicemente che la Chiesa non può mettersi fra lui e il suo Dio. La sua fede, dunque, non viene scalfita».

Ma perché, a suo parere, in certi casi la Chiesa, in Italia, sembra non poter fare a meno di intervenire?

«Semplice: perché l'Italia non è un Paese laico. Se così fosse, la Chiesa non se la prenderebbe con gli artisti. Invece... E questo succede non solo in teatro. Anzi, in teatro succede un po' di meno perché rimane pur sempre un settore di nicchia. Accade molto più spesso in televisione».

In questo momento in Italia esistono le condizioni per creare liberamente?

«Io credo nella libertà assoluta e non penso che l'Italia, in questo momento, sia un Paese in cui ci si possa esprimere liberamente. La censura c'è, è inutile negarlo».

Tornando allo spettacolo, è vero che sarà per la prima volta in scena? «Sì, è vero, ma sarà la prima e ultima volta. Io sarò "Mab", avrò semplicemente il compito di aprire delle tende e di cantare tre canzoni (le musiche originali sono tutte di Gianluca Porcu, i testi di Emma Dante, ndr). Non mi piace stare dietro le quinte. Io amo i grandi orologi, mi appassionano. Stare dietro le quinte è come vedere il retro dell'orologio: senti solo un ticchettio fastidioso».

Ha appena esordito anche come narratrice...

«Sì, è vero. Ho pubblicato per Rizzoli il romanzo *Via Castellana bandiera*, che racconta la storia bizzarra della strada in cui vivo a Palermo. Una storia dall'epilogo tragico in cui due donne si incontrano, ma nessuna vuole cedere il passo all'al-

L'Opera

«Dopo la tournée in Francia e in Belgio il prossimo appuntamento italiano sarà per aprire la stagione de La Scala»

tra».

E poi si starà preparando ad aprire la prossima stagione de La Scala...

«Sì, il prossimo 7 dicembre. Dopo la tournée de *Le pulle* in Francia e in Belgio, il prossimo appuntamento in Italia sarà proprio con l'Opera. Curerò la regia e i costumi della *Carmen*, lavorare con Daniel Barenboim sarà molto emozionante. La cosa bella è che avrò carta bianca. Per ora sto studiando molto, devo conoscere bene la musica».

Il caso

Quando il cardinal Bertone scomunicò la regista

Nel 2006 il cardinal Tarcisio Bertone «scomunicò» Emma Dante a causa di uno spettacolo da lui ritenuto blasfemo: «La scimia», tratto dal romanzo «Le due zittelle» di Tommaso Landolfi. Uno spettacolo che, tra l'altro, aveva debuttato due anni prima alla Biennale di Venezia senza suscitare alcun tipo di polemica. Bertoni, nell'aprile del 2006, si premurò di allertare gli studenti universitari della facoltà di Scienze politiche di Genova di disertare lo spettacolo in scena al Teatro dell'Archivolta, perché offensivo e blasfemo nei confronti della Chiesa cattolica «al pari delle famose vignette giudicate offensive dalla religione islamica».

«Chiòve», l'esperimento di Saponaro vola a Parigi e a Madrid

Un Ubu alla protagonista, Chiara Baffi, e un premio come spettacolo-rivelazione del 2008: «Chiòve» per la regia di Francesco Saponaro debutta a Madrid e a Parigi. E nel futuro del regista, Shakespeare al Mercadante.

ROSSELLA BATTISTI

rbattisti@unita.it

Nato - in forma multimediale - tra i Quartieri Spagnoli e lo schermo-palcoscenico del Teatro Nuovo di Napoli, *Chiòve* si è aggiudicato il premio come spettacolo rivelazione del 2008 e la protagonista, Chiara Baffi, un premio Ubu. Un preludio al doppio debutto europeo in forma teatrale che in questi giorni ha portato la regia di Francesco Saponaro sulle scene di Madrid (fino all'8 marzo, con attori spagnoli) e a Parigi (con gli italiani), mentre a Roma, al teatro India, arriverà a giugno. Niente male per un «esperimento» in linea con le inclinazioni meticce di Teatri Uniti, che lo produce: sullo schermo in teatro, sul web e in diretta tv andavano le immagini che Saponaro raccoglieva con una steady-cam dentro un appartamento. Ubique e in tempo reale si svolgevano così le storie intrecciate della giovane prostituta Lali (Chiara Baffi), del suo compagno-pappone e di un cliente «particolare», un libraio che insinua in Lali la percezione di una vita diversa».

TECNOLOGIA E SENTIMENTI

«Io utilizzo i linguaggi e la tecnologia solo per raccontare storie di sentimenti - spiega Saponaro, regista, autore di teatro, videomaker e, in diverse occasioni, collaboratore di Toni Servillo -. Nel caso di *Chiòve* ho immaginato un viaggio voyeuristico nelle dinamiche di un triangolo inquietante. La steadycam lavora come l'occhio di uno spettatore che potrebbe essere una sorta di alter ego del cliente di Lali. Mentre il piano sequenza crea quello sguardo continuativo tipico del pubblico a teatro». Riprese «pilotate», mai casuali, per ricreare un percorso di accenti. Tradotto in napoletano da Enrico Ianniello dal testo del catalano Pau Mirò, *Chiòve* assume altri significati: «Lali, candida e disperata ragazza - sottolinea Saponaro - rappresenta anche Napoli, con la sua ansia di sembrare "normale", fuori da quella "festosità" chiassosa che nasconde una miserevole contemporaneità».



Francesco Saponaro

A Madrid l'ambientazione è tornata quella originale delle ramblas di Barcellona. «La Spagna è una miscelanea di persone e colori persino più vivace di Napoli, dove in questo momento c'è un'atmosfera che potrebbe ricordare quella del nostro boom degli anni 60». Ma anche qui spunta un filmato-interferenza, costruito su

Il regista

«Utilizzo la tecnologia per raccontare storie di sentimenti»

tre dettagli del testo.

E il futuro? In seno al Mercadante, dove Saponaro, assieme a Valeria Parrella e Lorenzo Pavolini, si confronta con il neodirettore, Andrea De Rosa, sulle prossime stagioni. «Un contesto tanto conflittuale come quello di Napoli ci fa venire voglia di reagire, di fare resistenza. Creare un varco anche a fatica. È uno stato di pena che consente agli artisti di essere sollecitati, purtroppo non fa lo stesso effetto ai politici che fanno un utilizzo usufruttuario di questa dinamicità letteraria e artistica, da Sorrentino a Capuano. Io mi sto «scaldando» per affrontare Shakespeare, *l'Otello*, magari. E penso anche a un Pasolini fra teatro e cinema, fra nuvole e racconti d'inverno».